RUBRICA: PERIFERICHE

Questioni di muri. Limiti invalicabili, che separano realtà vicine tra loro, ma da loro rese lontanissime. Sono i muri del razzismo, in teoria deprecati e messi all'indice da tutti, ma che diventano inaspettata realtà in ogni situazione di insicurezza o di tensione. Muri invisibili ma consistenti, disegnati da una strada, che separa il quartiere ebreo da quello cristiano. Muri visibili e quotidiani nei vasi incomunicanti, che legano un quartiere multietnico di New York, in cui la tensione è sempre pronta ad esplodere.

Alessandro Casadio

IL MURO INVISIBILE



un libro di Harry Bernstein Edizioni Piemme, Milano 2009, pp.131

Il libro è un romanzo autobiografico, opera prima di un arzillo scrittore di 96 anni al quale una sorte benigna ha offerto non solo una lunga vita, ma anche una memoria prodigiosa.

A partire dai quattro anni, fino alle soglie dell'adoledell'adolescenza, H.B. ci narra le vicende della sua famiglia ebraica, composta di sei figli, un padre frustrato e ubriacone che li terrorizza e una madre quotidianamente alla prese con i problemi di una famiglia da tenere unita e condizionata da una povertà senza rimedio.

L'ambiente è quello operaio di una cittadina della

provincia di Manchester, o meglio di un quartiere che si distende lungo una strada di case basse e fatiscenti, abitata da un parte da cristiani e dall'altra da ebrei, che però un "muro invisibile", fatto di tradizioni diverse, di pregiudizi e di astio represso, tiene irrimediabilmente distanti. Come se la misera condizione di vita e di lavoro, che l'autore riesce a rendere in modo vivo e palpitante, non fosse la stessa.

Eppure alcune vicende intervengono a scalfire quel muro di diffidenza, seppure come breve parentesi: lo scoppio della grande guerra crea un'effimera ma sincera solidarietà tra le famiglie accomunate nei lutti e nelle drammatiche situazioni dei reduci rimasti mutilati nel corpo e nello spirito. Ma dopo la festa per la pace vittoriosa, tutto ripiomba nell'originario grigiore.

Almeno fino a quando un avvenimento di cui sono protagonisti la sorella di Harry, Lily, e Arthur, il ragazzo cristiano di cui si è innamorata, non getta lo scompiglio tra le due fazioni. Solo la nascita di un bambino, frutto del loro amore, riuscirà a portare la pace nel corso di una festa allestita proprio in mezzo alla strada. Il sorriso innocente di un bambino, la sua irresistibile capacità di intenerire i cuori, compie il miracolo di rimuovere il muro che li separa.

Durerà? Per saperlo bisognerà forse leggere i due libri successivi che Bernstein ha scritto per completare la sua autobiografia.

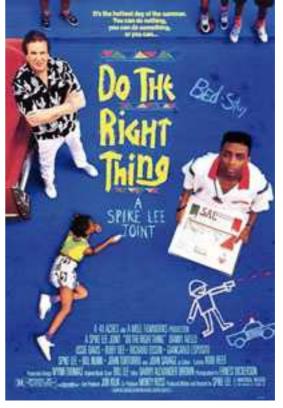
Il messaggio di speranza di questo primo testo risulta comunque credibile proprio perché non è frutto di invenzione, ma resoconto sincero e commovente di un brano di vita vissuta.

Sergio Suzzi

FA' LA COSA GIUSTA

un film di Spike Lee distribuito da Universal (USA 1989

Brooklyn, nella giornata più calda dell'estate ognuno sembra comportarsi come sempre nel quartiere nero di New York: i poliziotti bianchi, i clienti nella pizzeria dell'italoamericano Sal, i proprietari di un negozio coreano e qualche portoricano. Una realtà quotidiana. Nei gesti e nei d'ogni giorno corrono convivenza e razzismo, ogni sciocchezza genera forti tensioni ma niente va al di là della norma. Le cause dell'esplosione di violenza sono troppe per aspettarsi un esito diverso, ed è emblematico che a dare il via al saccheggio sia il più tranquillo Mookie, che nel momento di maggior tensione fa la cosa giusta. Nella doppia veste di attore e

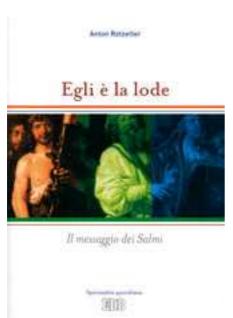


regista, Spike Lee si riserva il ruolo attorno al quale ruota ogni rapporto, il punto d'incontro, e improvvisamente di scontro, tra italoamericani e afroamericani, la cui opposizione pregiudiziale e sciocca è sottolineata dalla prospettiva della telecamera, schiacciata dal basso e dall'alto a seconda dei piani degli interlocutori. Il giudizio sociale è esplicito e durissimo: ognuno è il monologo di sé stesso, in una comunità di esseri, che si incontrano fingendo di interagire, finché una notte, interagendo per davvero in piena libertà senza più freni inibitori, si rivelano bestialmente violenti. Una violenza, condizione primaria dell'uomo, in una voragine di pessimismo, che ci sforziamo di credere diversa dalla realtà. Dedicato a Martin

Luther King e a Malcom X, il film esplicita il lungo cammino ancora da percorrere verso una vera integrazione razziale.

EVIDENZIATORE

a cura di Antonietta Valsecchi



Della collana "Spiritualità quotidiana. Profili Ricerche Testimonianze", edita dalle EDB e diretta da Dino Dozzi, sono usciti i seguenti volumi:

- 1. F. ZACCARINI, Agostino Venanzio Reali. Un lettore della Parola tra esegesi e poesia (2007)
- 2. C. D'ESPOSITO, *Io sono Bartimeo* (2007)
- 3. C. D'ESPOSITO, *Donna quando* (2009)
- 4. A. CASADIO, *Pensierino* (2009)
- 5. A. ROTZETTER, *Egli è la lode. Il messaggio* dei Salmi (2010)
 (Traduzione dal tedesco di Monica Catani)